

La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

Preghiera iniziale (*tutti insieme*):

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. *Amen*

Canone di invocazione allo Spirito Santo: Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dal Vangelo secondo Matteo 28, 16-20

In quel tempo, gli **undici** discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi **però** dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «**A me è stato dato** ogni potere **in cielo e sulla terra**. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi **tutti i giorni, fino alla fine del mondo**».

Alcuni spunti per una lettura attenta: proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai verbi (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo verbale), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano.

Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci. *Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.*

2. Meditatio (*riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana*)

- *undici discepoli*: siamo tra la Resurrezione e la Pentecoste. C'è una comunità ferita (quella dei dodici), che sta attraversando un momento di difficoltà e di scoraggiamento. Questo episodio mostra il passaggio che ogni comunità cristiana e ogni apostolo (che ha incontrato Cristo) può vivere per riscoprire la propria chiamata.

- *in Galilea*: la Galilea è stato il primo territorio dove ebrei e non ebrei si sono mescolati; è il luogo della “periferia” dove i confini sono meno evidenti. È anche il simbolo del nostro tempo, dove si mescolano cristianesimo e altre religioni, credenze e superstizioni, religiosità e spiritualità, paganesimo e misticismo, fiducia nella Chiesa e accuse al Papa, amore per Cristo e disinteresse per i sacramenti. In questo luogo (e in questo tempo) la comunità ferita ha bisogno di trovare un ancoraggio sicuro, di ripartire dalle fondamenta (Mt 7: la casa sulla roccia), di ricostruire una relazione viva e vitale con Dio.
- *il monte*: per la Bibbia è il simbolo dell’incontro con Dio, è il luogo della trasfigurazione, è il vertice della solitudine. Gli undici vanno sul monte alla ricerca di Gesù, di quell’esperienza e di quella vita che hanno scoperto con Lui. Vanno perché, anche se feriti, restano fedeli alla relazione con Lui: sono le relazioni il cuore dell’esperienza cristiana, quella relazione viva e vitale con Dio
- *lo videro e si prostrarono*: c’è un riconoscimento verso Gesù, che prosegue da secoli (quello di Gesù come “esempio da imitare”, come “buona persona”, come “modello di umanità” ecc), ma che non è fede. Anche i discepoli sono chiamati a fare questo passaggio: da persone “religiose” (legate a qualcuno, ad un agire la cui “ricompensa” è la benevolenza da parte di Dio), a persone credenti (che hanno riconosciuto Dio attraverso il dono del suo amore, che precede la nostra azione). Vedere Gesù e prostrarsi davanti a Lui è un gesto di riverenza verso di Lui: può essere un gesto “religioso” (se inteso come una richiesta di aiuto per la mia fatica) o un gesto credente (se inteso come il riconoscimento della grandezza del dono che Cristo ci ha fatto).
- *dubitarono*: questa precisazione apre uno sguardo sul cuore dei discepoli. C’è sempre un dubbio su Cristo, su noi stessi, sulla fede, sulla Chiesa: è la tentazione che, sempre all’angolo, prova a mettere in crisi la nostra relazione con Dio. Nel cuore dei discepoli, nonostante l’esperienza vissuta, resta il dubbio, resta l’angoscia: così è anche per noi! Il dubbio ci mette in ricerca, avvia un percorso.
Non c’è realmente fede se non c’è anche un dubbio: non il dubbio della fede ma il dubbio nella fede; il credente è colui che si alza e tenta di credere vincendo il dubbio che ogni giorno si ripresenterà, questo è il cammino della fede, il motivo per cui “qui vediamo come in uno specchio e poi vedremo faccia a faccia”. È fanatismo pensare che “ho visto Dio” e nessun dubbio mi assalirà più (F. Giacchetta).
 Questa esperienza, dei discepoli, è anche la nostra esperienza: noi siamo chiamati, tutti, a restare col cuore aperto, in attesa dell’incontro con Cristo, in ascolto dello Spirito, per riconoscere la verità che è l’amore del Padre
- *si avvicinò*: è Gesù che prende l’iniziativa; è sempre Dio che si muove per primo: questa è l’essenza della fede, riconoscere l’iniziativa di Dio e seguirlo con il nostro agire, come risposta al suo amore. Gesù che, risorto, si avvicina ai discepoli è l’emblema e il segno di come Dio non ci lascia mai soli, ma sempre ci viene incontro. L’avvicinarsi di Cristo avviene nella Chiesa: attraverso i Sacramenti (“segni efficaci della Grazia”), dentro la comunità cristiana (scoprendo nei fratelli e nelle sorelle il volto amorevole del Padre), attraverso la vita spirituale (quella forma di preghiera e relazione con la vita divina che permette l’agire di Dio nella nostra storia)

- *dato ogni potere*: Gesù stesso si rivela a noi come Dio, l'Onnipotente. Questa rivelazione, nel suo avvicinarsi a noi, manifesta questo desiderio che è del cuore di Dio: la vicinanza a ogni uomo e donna di buona volontà. Il potere di Cristo è l'onnipotenza nell'amore e nella misericordia: è il potere del Padre, che si manifesta nell'umanità di Cristo e riverbera nella nostra vita attraverso l'opera dello Spirito Santo.
- *andate e fate discepoli*: questo è il compito di ogni discepolo, è la nostra risposta all'azione di Dio. La cosa interessante è che Gesù manda gli apostoli a creare relazioni (fate discepoli, creare persone che "siano familiari" a Gesù).
- *battezzandoli nel nome*: questa familiarità, con Gesù e tra i discepoli, avviene venendo "immersi" (battezzati) nel nome della Trinità. La nostra vita è questa continua immersione nella Trinità (l'amore del Padre, la misericordia del Figlio, la comunione che è opera dello Spirito Santo), in cui siamo chiamati a "restare" (rimanete in me e io in voi: Gv 15), in quanto "concittadini dei santi e familiari di Dio" (Efesini 2).
- *insegnando a osservare*: questa familiarità, frutto dell'immersione in Cristo, va protetta e difesa da tutto ciò che ci allontana. Per questo è necessaria la vita cristiana: la sfida quotidiana è quella di scegliere a chi essere obbedienti, quale Legge osservare, a quali norme morali restare fedeli (non perché sono la prima cosa, ma perché ci mantengono fedeli a quel legame originario che è quello in Cristo e nella Chiesa).
- *io sono con voi*: questa è l'immagine che dice la scelta immutabile di Dio. Gesù ha scelto: me, te, l'umanità, i discepoli, la Galilea (con tutto ciò che significa), per sempre. E questa scelta, immutabile ed eterna, Dio non la cambierà mai:
Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; ¹²se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; ¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2 Tim 2, 11-13)
- *tutti i giorni*: la promessa di Cristo è tale che non ha né spazio né tempo. È l'universale di Dio, che non conosce confini di spazio ("andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" Mc 16) né di tempo ("fino alla fine del mondo"). Questo è l'amore di Dio: infinito, illimitato, onnipotente, capace di infinita misericordia, gratuito e sempre pronto a venire incontro, fedele nel tempo e nello spazio.

Per la preghiera personale

- la fedeltà di Dio: cosa suscita e cosa provoca in me?
- religione o fede: cosa c'è al centro della tua relazione con Dio (il tuo agire o la Grazia di Cristo)?
- i dubbi nella fede: quali domande nel tuo cuore? e in che modo dare spazio a Cristo perché ci risponda?
- Chiesa, Parola di Dio, Sacramenti, Relazioni: quali di questi strumenti ti sono di aiuto e sostegno per la tua vita? e quali di questi vedi più fragili?

Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Tempo di risonanze (per aiutarci nella condivisione e nell'ascolto fraterno):

La frase del Vangelo che più mi ha colpito è " _____ ", perché _____

Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.